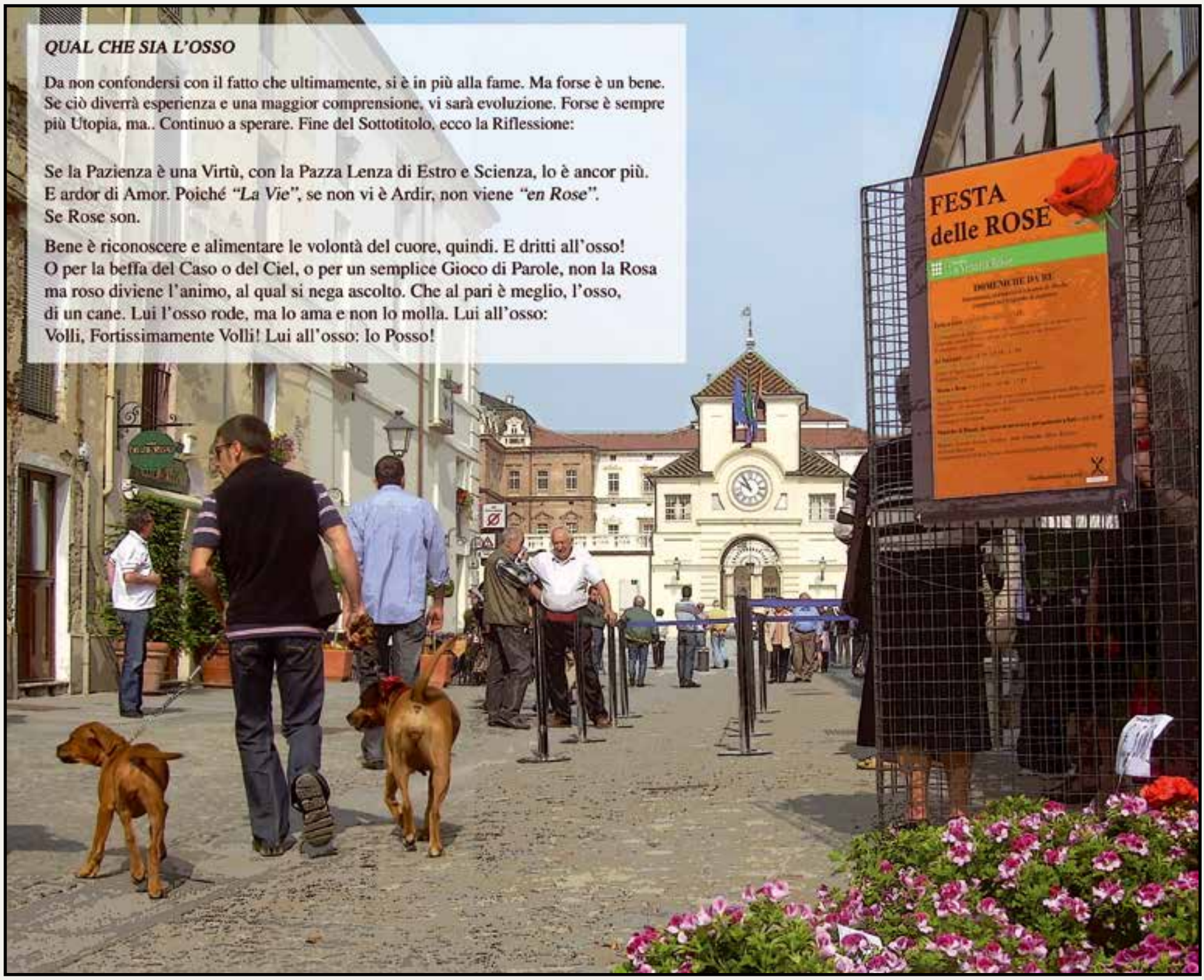
ANNO I / NUM. 00 - LUGLIO - 2009

CRONICA REGIA

**TESTATA
POETICO UMORISTICA
SUI TURISTI DELLA REGGIA
E NON SOLO**

UMORISMO E POESIA, ARTE, CULTURA FORSE, MA DISSACRANTE

DUE RIGHE DI INTRODUZIONE



QUAL CHE SIA L'OSSO

Da non confondersi con il fatto che ultimamente, si è in più alla fame. Ma forse è un bene. Se ciò diverrà esperienza e una maggior comprensione, vi sarà evoluzione. Forse è sempre più Utopia, ma.. Continuo a sperare. Fine del Sottotitolo, ecco la Riflessione:

Se la Pazienza è una Virtù, con la Pazza Lenza di Estro e Scienza, lo è ancor più. E ardor di Amor. Poiché *"La Vie"*, se non vi è Ardir, non viene *"en Rose"*. Se Rose son.

Bene è riconoscere e alimentare le volontà del cuore, quindi. E dritti all'osso! O per la beffa del Caso o del Ciel, o per un semplice Gioco di Parole, non la Rosa ma roso diviene l'animo, al qual si nega ascolto. Che al pari è meglio, l'osso, di un cane. Lui l'osso rode, ma lo ama e non lo molla. Lui all'osso: Volli, Fortissimamente Volli! Lui all'osso: Io Posso!

PER INFO E COLLABORAZIONI: arcomatt@hotmail.com - Telefono: 349 7812847

La collaborazione a questa rivista è libera, ma meglio se giovani, al margine o pazzi, chiunque però può inviarvi materiale, che se meritevole per fantasia e bellezza di espressione – scritta, in foto o disegnata – per verità o pertinenza, sarà parte integrante della rivista

PUBBLICAZIONE POETICO UMORISTICA FONDATA DA MARCO TESTA NEL MARZO 2009

Ma il Primo giorno di Aprile, il pesce risalì. Solo che essendo il primo di Aprile giorno di scherzi, decise di rimanere in acqua ancora un po': Facendo così attendere e spazientire i spettanti. Ma l'attesa aumenta l'appetito, si sa... Difatti, quando nel Luglio 2009 abboccò all'***Amo il mio prossimo più che me stesso*** – tipica frase da primo di aprile, questa – fu cibo ambitissimo e divenne tosto alimento, dell'anima e animalesco, di tutti coloro che per lui vennero pazzi. Lui di più, di sé stesso. Oggi, le sue branchie, son della scienza. Pardon: Scemenza. E per don, di editore:

QUESTA RIVISTA E' GRATUITA

Mese di LUGLIO 2009

FREE PRESS

Pubblicazione in attesa di Registrazione al Tribunale di Torino, attualmente in uscita come **Allegato al Num. 80 della Rivista "La Tampa" registrata al Tribunale di Torino con il Numero 4788 del 21/04/1995.**

Editore e Redazione: Marco Testa

Grafica: Marco Testa, Matteo Gamba

Fotografie: Marco Testa, Antonello Vaccaro

Stampato da: Cooperativa Sociale Marca, Via Eritrea 20 - Torino

Distribuito di mano in mano e presente nella Biblioteca di Venaria

Hanno collaborato in questo numero:

Franco Cannavò, Lorenzo Mullon

Immagini fotografiche:

- Fontane interne alla Reggia
- Via Andrea Mensa
- Il Belvedere

Contatti Redazione:

Viale Carlo Emanuele II n°46
10078 – Venaria Reale (TO)
Telefono: 349 7812847
E-Mail: arcomatt@hotmail.com

UN GRAN RINGRAZIAMENTO, CHE PUR SE FINENTE IN MENTO E' SINCERO

Ringrazio tutti i miei collaboratori, coloro che mi sostengono, e tutte le realtà economiche che han deciso di avere ivi uno spazio pubblicitario

Ringrazio poi i turisti. Loro soprattutto. Per alimentare riccamente in me poesia montando pazzo insieme i loro dialoghi passanti, taluni veramente acuti, acculturati, intelligenti, altri fuori comprensione, folcloristici, grotteschi. E ringrazio in particolare questi ultimi per non offendersi se colgo le loro frasi e le trascrivo nei miei testi, per non partire in spedizione e volere malmenarmi, dirmene 4, cinque dita sulla faccia, o 6 un idiota, e setti prendo ti faccio passare la penna, le penne anzi, ce le lasci, poetucolo da strapazzo, e strapazzo avrai di certo, o sì si, e anche otto, pure nove, nove code e naso rotto, fratturato, storto che non sei altro! E almeno dieci, saranno i punti: di sutura, se non la smetti. Bene. Come vedete me le sono già date da solo. Potete risparmiare il viaggio.

Ringrazio poi la mia Mamma per avermi fatto così bello (non è vero ma così depisto chi volesse eventualmente davvero cercarmi) non sono bello ma in realtà bellissimo, son 2 metri, paio un angelo, son statuario, riccio e biondo, e non vi dico i muscoli che ho, dei Bidiotici e dei Tristupidi che se ve li racconto non ci stanno nemmeno nel foglio. Ringrazio infine il mio Papà, per non essere Papa e quindi io non potrei esserci (l'importanza degli accenti) ma ringrazio sopra tutti gli ultimi, perché di loro sarà, il regno dei cieli. Quello dei ceti, appartiene già ad altri. Se lo tengano, direte voi. Io puro. Ringrazio il cielo a questo punto, per non dare a me il castigo, di tuoni fulmini e accidenti.

NUMERI UTILI DI EMERGENZA

Telefono Azzurro – 19696
Croce Verde di Venaria – 011 4524000
Emergenza Sanitaria – 118
Guardia di Finanza – 117
Carabinieri – 112
Polizia – 113
Vigili del Fuoco – 115
Soccorso Stradale ACI – 803116
Polizia Municipale di Venaria – 011 4593437
Servizio Veterinario – Via Zanellato 25 – 011 4520476
Farmacia (aperta 24 ore) – Via Leonardo da Vinci 50 – 011 4524122
Pronto Taxi – 011 5737

NUMERO UTILE CHE EMERGE

SOCCORSO POETICO - 349 7812847 - arcomatt@hotmail.com
Scrittura di Lettere e/o Poesie su Commissione. Per ogni altra esigenza, chiedere.

CITAZIONE DEL MESE

IL PRESENTE, E' SEMPRE IN ORARIO (Lorenzo Mullon)

FOTO DEL MESE

LUCI E DANZA DI FONTANE (Antonello Vaccaro)

RINGRAZIO INOLTRE PER IL GENTILE SUPPORTO

La Dottoressa Patrucco, Direttrice della Filiale di Viale Buridani a Venaria Reale dell'Istituto Bancario SAN PAOLO – INTESA.

E non ultima, l'Amministrazione Comunale di Venaria Reale.

Spizzesco

Arancini, Pizza al Trancio, Panzerotti, Supplì!
Patatine, Crocchette, o di tutto un misto
Mai mangiato, Mai visto
Sol qui !

011 4593492

E' gradita la Prenotazione

Viale Buridani 6/B, vicino al Municipio della Venaria

FLUENTI DIGHE SPARSE

Quella che segue è un estratto di voi, noi, delle vostre risa, delle vostri voci, delle vostre e nostre anime. Che fermo a osservare e in ascolto del me intorno, mi giungono quando vago O mi Soffermo, all'ombra comodo e in disparte. O in mezzo a voi, anche, con voi, partecipe e con v'è Viale - Carlo Emanuele - e Vie vicine, più povere ma con più Peppe, che Sale e scende, ritorna con Tenue Mente, ma pur Frizzante. E alimenta il mio poetico, dissacrare, ma non per sempre. Son anche buono.
Incredibile

- Non riuscivamo più ad uscire da sto Palazzo! Pensavo mi volessero far Regina, mi volessero!

- Miiiiii… Ma lì dentro è un labirinto! È un Laboro, districarsi. Sti regnanti ci fanno lavorare ancora adesso!!

E tanti giovani. Di tutti i colori. Nel senso di etnie, e non di iracondi. Erano piuttosto educati, anzi. Più degli adulti. Poi sul Pulman, si son scatenati: Liberi e Bulli.

Risa Echeggiare Nasi Soffiare. Sonoramente. Trionfo salute di curve di donne. Che esplodono al sole, si allargano in maglie. Maglie di parole, da me tesse insieme, o maglie indossate, e piene di grazie. Piedi. Sudori. Scarpe. Voci diffuse che sembrano unisone.

- Ancora due passi, dai..

Gente che aspetta nelle macchine.

- Bisogna fare il biglietto..
- Oh..! Maria Vergine.
- Ahi..! – Un bambino che esagera, certamente.

Una macchina arriva, si ferma tra la gente, indugia col motore acceso troppo a lungo. Sorvola la macchina, un volatile: Un piccione.

- Miiiiii.. Sti piccioni quando devono cagare, non cagano mai!

Sono ancora seduto in osservazione quando improvvisa mi giunge una voce, imponente, e il sole scompare. Proprio in quel mentre.

- *Dopo di che io mi ero un po' seduta – dice una donna a un'altra*
- *Cioè, avevo perso un po' di allenamento.*

È molto singolare che la sua venuta abbia adombrato l'istante, poiché la donna, era molto pesante. Quindi immaginai lei come una nuvola gigante. Era talmente grande, pensai, che anche riuscire a sedersi in auto deve richiedere un esercizio costante. Poco dopo passano altre due donne e una fa all'altra:

- *Però mi consolo, ho una vista eccellente.*

Pensai che se la vista eccellente l'avesse avuta la donna di prima, per lei non sarebbe stato affatto consolante. Tornai quindi a immaginare la donna di prima in acrobazie inutili cercando di entrare in auto, quando passano due ragazze, fin troppo snelle. E una fa all'altra:

- *Noo.. Quando so che devo andare da qualche parte non mangio.*

Se non è uno strano assortimento di casi, questo…

Mizzica! Una coppia di mezza età che prima mi sembravano italiani invece sono stranieri: Inglesi. Eppure ho sviluppato un certo senso a riconoscerli. Nel frattempo 6 o 7 donne mamme e nonne, passano ridendo, come galline, sonoramente. In italiano, credo. Le risa è sempre un po' difficile distinguerle. Un bambino, a gambe larghe e piedi in fuori ginocchia anche, cammina come un deficiente. Passa una venticinquenne, con amici al seguito, facendo il punto sul fatto che la gioventù di oggi, troppo pretende. Direi piuttosto pretenziosamente. Nel frattempo, ritorna una donna che incitava gli altri dicendo *"ancora due passi"*. Ora li incoraggia dicendogli che tanto sono arrivati. E continua a camminare. Hanno già fatto il giro 2 volte. Alla terza gli ficco un bastone tra le gambe, sicuro che i parenti mi diranno Grazie

Volti. Volti sperduti da tempo e tra la gente, che paiono guardarsi intorno e osservare, ma senza guardare veramente, senza nulla cercare, forse. Come se il loro intorno, più non li interessasse. E a volte ridere, con se stessi, per un niente. Apparente

Un uomo col giubbottino in tinta col resto dei vestiti, varie tonalità di giallo e una borsa a tracollo grande e nera - che sembrava pure pesante - avanzava con un fare deciso ed è andato e venuto dinanzi a me, più volte. Sempre da solo, sempre guardandosi intorno come se qualcuno lo attendesse, sempre quasi un po' di corsa, come se qualcuno, davvero, lo aspettasse. Faceva solo le vasche. Solo, appunto. Al punto che, gli ho regalato una poesia. Così si è sentito meno solo, almeno un istante.

Sono sempre seduto in osservazione e in ascolto, quando arriva un gruppo di anziane, vestite di tutto punto, e una di loro maggiormente, che neanche a un matrimonio eccellente. E quest'ultima fa alle altre:

- Brava anche la Guida eh, brava.
- Sì. Davvero brava.
- E che memoria che aveva. Si è ricordato anche il mio nome, prima. E davanti a tutti!

Ho visto una guida turistica camminare avanti ai turisti, fare quindi il suo lavoro guidandoli, con un braccio alzato e una bacchetta in mano, e in punta, una bella stella gialla di polistirolo, fosforescente. Ho riso apertamente. La guida mi ha guardato, sembrando non capire. Qualcuno dei turisti poi, passando, mi ha sorriso. Ma forse solo, per la mia faccia da alieno, deficiente

AL VIA: MENSA POPOLARE

In una febbrile attesa che la Via Mensa divenga Una Tantum mensa alimentare, gratuita e popolare, febbrile per il fatto che non più io in grado di distinguere il sogno dal reale se mi fo' pensieri come questi, do' libero sfogo in questa pagina a una **Ricetta Raccontata** e cucinata dai 40 gradi all'ombra delle mie idee, una **Crema di Cioccolato a Puntate e Adatta ai Bimbi.** Nella quale,
gli Ingredienti son Personaggi. Ossia:

INGREDIENTI - PERSONAGGI

1 litro di Latte
350 grammi di Zucchero
8 tuorli d'uovo
150 grammi di farina
1 bustina di Vanillina
1 buccia di Limone,
5 grammi di Cacao Amaro in polvere

SVOLGIMENTO DELLA RICETTA

Frullare i tuorli delle uova con lo zucchero e incorporare il cacao, la farina, la vanillina. Aggiungere il latte e la buccia di limone continuando a frullare a freddo. Versare il composto ottenuto in una pentola alta e cuocere la crema a fuoco moderato per circa 7 minuti. A fine cottura quando la crema si sarà rappresa, eliminare la buccia di limone. Versare poi la crema in coppette e servire fredda, oppure guarnirci torte o dolci al cioccolato

Prima Puntata

SULLE UOVA

Ovo, Ovetto, Ovino e Ovone, Ovettino, Ovuncolo, Ovaccio e Uovo, erano 8 fratelli gemelli ma con caratteri molto, molto diversi. Ovo era spiccio, da cui il suo nome così breve, sbrigativo nelle sue cose, essenziale. Ovetto, il più superbo: abituato a essere il primo, sempre in vetta, O -vetto appunto. Mentre O -vettino, sempre al suo fianco, era il secondo in altezza. E Ovino? Beh… Indovinate quale era la bevanda preferita di Ovino? Esatto, il Vino. Ed era sempre ubriaco. Ovone invece, era il fratello più grosso e grasso. Era talmente grande che per riuscirlo a raccontare non mi bastano le parole. Mai visto un tale Asso nel mangiare. Infatti Ovasso, era il suo soprannome. Ovuncolo, era il più insignificante dei fratelli: senza grandi aspirazioni, senza grandi qualità, senza grandi difetti. Non fosse per l'aspetto: era veramente brutto. Era più brutto di un foruncolo, da cui, Ovuncolo. E i foruncoli, tutti sapete quanto siano brutti. Prima o poi, capitano a tutti. Specie negli adolescenti. E possono sorgere dappertutto, sapete? Proprio… Ovunquole. Mentre Ovaccio, come il nome già vi può fare immaginare, era un'accidenti d'uovo. Il più terribile e impestato dei fratelli. Faceva loro continuamente scherzi atroci, brutti tiri, dispetti. Ma era anch'egli uno dei fratelli e pertanto gli altri gli volevano bene. Anche se spesso, quando Ovaccio esagerava, tutti gli dicevano in coro un bel: Oh, Vacci!! Va!! E per ultimo c'era Uovo, che era il primo a esser nato. E siccome la gallina madre non aveva molta fantasia e il gallo era sempre in giro a cercare altre galline, la gallina chiamò le altre uova semplicemente Ovetto, Ovettino, Ovuncolo, e così via… A seconda dalle sue impressioni quando li vide nascere. Avevano un grande problema però gli 8 fratelli. Un problema che nessuno vorrebbe avere. Avevano tristemente scoperto a loro spese di non poter giocare insieme vivacemente come tutti gli altri bimbi. Infatti una volta erano in 25 e poi sono rimasti in 8. E sapete perché? Perché giocando e facendo a lotta, saltando e rotolandosi da tutte le parti, essendo loro delicati e molto fragili finiva che si rompevano. E una volta rotti, non c'era più niente da fare. Specie considerando che Ovino sempre ubriaco andava a sbattere in malo modo contro tutti gli altri, e avendo lui una gran fortuna erano sempre gli altri a rompersi, e lui mai, lui sempre integro, rimaneva intero. E proprio vero: chi rompe, c'è sempre! Per non parlare di Ovaccio, coi suoi modi scorbutici e irruenti e coi suoi diavolo di scherzi; e di Ovone, così grande e così ingombrante, che quando ballava o si muoveva solamente schiacciava e rompeva i fratelli senza neanche accorgersene. Così le povere uova giunte al numero di Otto decisero di restare immobili, rassegnati al loro triste destino così poco divertente, privi di gioie e senza grandi entusiasmi, silenti e immusoniti, raccolti e ben separati in un porta uova di plastica

SULLO ZUCCHERO

Zucchero era un bambino molto dolce e molto grasso. Troppo zucchero fa ingrassare, è risaputo. E fa venire anche le malattie; come tutto il Troppo, in ogni cosa. Egli però era giovane e aveva ancora una buona salute. Ma il suo essere grasso gli comportava delle gran difficoltà a muoversi che limitavano i suoi movimenti quando giocava con gli altri bambini. E questo per lo zucchero era un gran motivo di afflizione. E a questa afflizione si aggiungeva pure il fatto che non sapeva neanche bene chi fossero i suoi veri genitori. Non li aveva mai conosciuti. Ma una cosa era certa: O era figlio di Barbabietola da Zucchero, o di Canna, da zucchero. E siccome la sua vita era una noia senza fine, proprio una gran Barba, come si suol dire, egli si convinse di discendere sicuramente da Barba-bietola.

- Ma perché devo essere figlio di Barbabietola?? – Si chiedeva sempre – Che Barba!!
- Meglio sarebbe stato essere figlio di Canna, da zucchero, magari povero "in Canna", ma felice! Uff…

Un altro motivo di tristezza per il piccolo zucchero (piccolo si fa per dire, pesava centinaia di grammi) era che alcuni di improvviso dopo averlo amato alla follia gli voltavano le spalle e attribuivano a lui ogni sorta di dolore, ogni sorta di malanno, come se lui li avesse obbligati ad abusare della sua compagnia nelle loro bevande, e a stare poi male. Questo lo affiggeva ancora di più. Così se ne stava anch'egli in solitudine, in un angolo della dispensa, mogio mogio, vicino alle uova. Ogni tanto però gli afflitti si guardavano tra loro, si scambiavano qualche cenno di disperazione, 2 sorrisi a pasqua e 2 a Natale, ma nessuno di loro aveva una gran voglia di parlare.

SCRIVETE E CHIEDETE VI SARA' DETTO

Si ringrazia anticipatamente il ***Dottor Detto*** per la sua disposizione a rispondere alle lettere di voi Lettori

COS'E' L'ARTE?

Cos'è l'arte?? Azz..! Ma che razza di domanda è questa? Vabbè! Dunque… Considerate le possibili spinose problematiche nelle quali ci si può imbattere mettendo piede su questo terreno così difficile da affrontare, quali possano essere i molteplici ragionamenti del Cactus spesso in aria sollevati, *"Cosè Larte"* ha quasi certamente origini messicane. Nato a Ubik per unzione del Signore prima ancora della sua venuta, già in età atavica il piccolo *Cosè* ascoltò attentamente i dettami del Larte: suo padre. In quanto alla madre, considerato il gran peso che il piccolo ebbe fin dalla nascita sul mondo intero, morì durante il parto. Con il crescere poi, comprese molto presto di essere differente dai bambini della sua età. Decise quindi appena possibile in accordo con il padre di trasferirsi a Sonfigo: Cittadella d'alta quota, molto fuori dagli schemi in un luogo non comune. Di tanto in tanto però, per il se alimentare, scendeva tra le genti e ascoltava il loro dire, elargiva il suo sapere, sonnecchiava al piano stesso e si nutriva di reale, quotidiano e popolare. Ma molte rivoluzioni accompagnarono il suo esistere. Tanto che, il dove alberghi oggi, in qual paese più che un altro, in qual nazione, stato fisico o mentale, non ci è dato di sapere. Certo è, che se in presenza del buon Larte, l'operar ne beneficia e diventa fatto ad arte. Quando eccelle poi Larte, ei sa essere superiore: del volatile il bel planare. Mai univoco e in ogni dove, certamente non volgare, Larte è un folle, un anzitempo, un barcarol controcorrente destinato al non sostare. Larte crea, plasma, rompe, e in armonico equilibrio espressione sa trovare. Larte è luce, la sua ombra, è la luna e pure il sole. E' alta grazia, ispirazione, vicinanza a perfezione. E' nel vento che ti carica, nel bel sol che focalizza, nella pioggia a ricordare. E' innanzi a vita, innanzi a morte, nella gioia e nel dolore. L'arte è arte, e in quanto tale, essa può sempre e comunque, il suo esser manifestare. Larte a parte e scherzi pure.

Per scrivere al Dottor Detto
inviare Lettera o E-Mail alla Redazione

DUOMO UniOne DIVISIONE DUOMO
ASSICURAZIONI
Agente Generale CARLA FORNO
con sempre e pronta una Ricetta
per ogni tuo gusto
SOCCORSO STRADALE
CARROZZERIA CONVENZIONATA
TARIFFE FORTEMENTE COMPETITIVE
Via Goito 18/c - Venaria Reale (TO) - 011 4591316

CARROZZERIA 2C
COMPETENZA
CORTESIA
RECUPERO DIRETTO DANNI AUTO
Convenzionata
AUGUSTA - AXA - UNIPOL - LINEAR - MEIE AURORA
CARROZZERIA 2C s.a.s Di Causin Valter e Causin Silvia & C.
Via Juvarra 13 - Venaria Reale (TO) - 011 4597324
E-Mail: carr2c@libero.it

PUNTO LIS
LOTTOMATICA
LA VELOCITÀ PAGA
Tabaccheria Edicola MACARIO
Centro Elaborazione Sistemi per tutti i Giochi
CORNER SCOMMESSE SPORTIVE
Gratta e Vinci
RICEV LOTTO N°1877
Lotterie Nazionali
PUNTO SNAI
APERTO ANCHE LA DOMENICA MATTINA
SE IN UN GIORNO DI FESTA E DI VISITA A CORTE
CORTEGGIARE VORRAI, LA SORTE
Piazza Costituente 5/a - Venaria (Altessano) - 011 4526303
Indirizzo e-mail: ric.macario@libero.it

Da

LA TAMPA

SPAZIO DELL'AMICO FRANCO CANNAVO', L'IDEATORE DE "LA TAMPA"

ENORME LUCCHETTO OSTRUISCE L'INGRESSO ALLA VIA PRINCIPALE CHE IMMETTE A VENARIA

Sono in molti coloro che si chiedono il perché di quell'enorme lucchetto in acciaio ed ottone che sbarra la strada a chi volesse entrare o uscire dalla cittadina di Venaria Reale. E' comparso all'improvviso il giorno successivo alla visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla Reggia. Il peso dell'ingombrante arnese largo 6 metri, alto 9 e spesso 2, è stimato in circa 19 tonnellate, chilo più, grammo meno, impossibile rimuoverlo con mezzi convenzionali. Cittadini e non, sono costretti ad un lungo giro per altre vie per poter uscire ed entrare dalla città. Ma chi ce l'ha piazzato? Perché? Perché proprio in un punto strategico così importante da creare gravi disagi? Le supposizioni si contano a centinaia. C'è chi ha pensato ad una goliardata, chi ad un'espressione d'arte futurista, chi ad un sabotaggio commerciale da parte di qualche Comune limitrofo, chi ad un gesto simbolico o ad una trovata pubblicitaria. A qualcuno è venuto in mente di ispezionare minuziosamente il gigantesco oggetto. La scena era pari pari a quella del film "2001: Odissea nello Spazio" quando le scimmie si avvicinano al monolito nero conficcato nel terreno davanti a loro. Gualtiero Scacciamacchi, un 28enne ex-partigiano di professione Tomografista, si è addirittura inerpicato sul lucchetto e lì ha avuto la folgorazione! No, non un viaggio verso Giove ed oltre l'infinito, bensì un salto in Municipio. Un foglietto trovato sul ripiano dell'ottonico ostacolo, riportava la seguente dicitura:

Ci scusiamo per il disagio causato. Questo lucchetto verrà rimosso entro 72 - 96 ore. Firmato: Il Comune di Venaria Reale.

Oh basta là! Letto, fatto, si è formato un piccolo corteo diretto verso la sede del Comune per chiedere spiegazioni sull'accaduto. I cittadini sono stati cordialmente ricevuti dal Sindaco in persona che ha dato loro tutte le spiegazioni. Dopo la visita del Capo dello Stato, al quale sono state donate le chiavi della Città, ci si è accorti che non c'era doppione di tali chiavi per cui è stato necessario, momentaneamente, mettere un lucchetto che verrà rimosso non appena da Roma arriverà il succitato duplicato. Anzi, i duplicati saranno due, uno dei quali verrà consegnato alla Popstar Madonna quando verrà a Venaria Reale a girare il suo video. Meno male che le città hanno ancora le chiavi e non una ghiera tipo cassaforte, perderla sarebbe stata una vera combinazione.

Franco Cannavò

NON TUTTI SANNO CHE

Grazie all'unione delle forze di molti imprenditori di Venaria, all'amministrazione comunale e alla Società MGG (Mobilità Garantita Gratuitamente) si è resa possibile la messa a disposizione ad anziani e a disabili di un Pulmino attrezzato per i loro spostamenti. Ho ritenuto il progetto lodevole, mi ha ispirato pronta mente, ed eccovi la seguente:

LASCIATEVI TRASPORTARE DAI SENTIMENTI

E aiutate chi abbisogna ma che a meno farebbe, per dignità,
per volercela fare, con le sole proprie gambe, con le sole
proprie forze, ma che vengono a mancare,
per destino, o per i molti,
gravi, anni.

L'autore di questa rivista **Marco Testa** segnala la sua tenuta del:

LABORATORIO DI POESIA E SCRITTURA CREATIVO UMORISTICA

Visione Poetica della vita, Senso dell'umorismo, Musicalità e Creatività, Giochi di parole, ma ad Arte.

Per non "Odiare" la vita ma bensì farne un "Ode"
Leggera e Consapevole
RIDERE

Laboratorio adatto ad ogni età (naturalmente cambieranno le metodologie in relazione agli anni) adatto ad ogni sesso, colore della pelle o religione, e considerato l'esiguo costo dello stesso, a tutte le tasche. La partecipazione al Laboratorio è possibile anche ON LINE

Per maggiori informazioni:
E-Mail: arcomatt@hotmail.com / Telefono: 349 7812847.

RIFLESSIONI MATTATINE

E si sa che il Mattino, ha l'oro in tasca. E nel caso di assenza
l'amaro in bocca. Aro, quindi

L'amore è una cosa meravigliosa Ma se è anche una casa
Meravigliosa, è meglio

Naturalmente scherzo. Voglio sperare all'amore
Bastino i suoi stessi, capanni
E che non gli stiano
Stretti

Ma che dice questo??? È pazzo??? Vai a lavorare, poeta del.. !
Vedrai che una casa te la compri. Non si mangia, con la Poesia!
Solo di fame, potete morire! Poeti..!! TZE..!!!

Provate a riempirvi il piatto, di parole!
Nemmeno una Rimestrina, riuscirete a fare!
Provate a mangiarvi un Sonetto, di Non prosciutto!
Provate a farvi una Bagna.. Lauda.
O una bella bistecca di Tra-Filetto, di Carme,
Cotta a puntini, puntini...
E una Carmina in carpione? Una Lingua,
in s'alza.. al verde? Sono buone? Nutrienti?
E due Cantici per Dentici? Due vocAli di gallina?
Con - Sonanti? Con - Giuntivi? Trapassati di verdure?
Mangiatevi una J L Cappa, anziché il Cappone,
a Natale. O Un Acca, all'arancia.
Provate a cucinarvi un bel pezzo di Carme, alla brace,
tutta Ode e Pancia Tace! Ci riuscite? Siete sazi?
O un Po eh! Mah! Ho ancora fame?!
Ma Per favore!! Ora Versomi, ma da bere!

Firmato:
Una parte di me, parlante alle altre

SERENISSIMAMENTE, MAI FERMA BRILLA STABILE E NON MAL FERMA

Spazio riservato al corrispondente amico Lorenzo Mullon
collega Poeta e Artista, fermo mai né nel luogo né di testa
di recente a Milano, divulgante Poesia in cambio di offerta.
Ora, divulgante a Venezia.

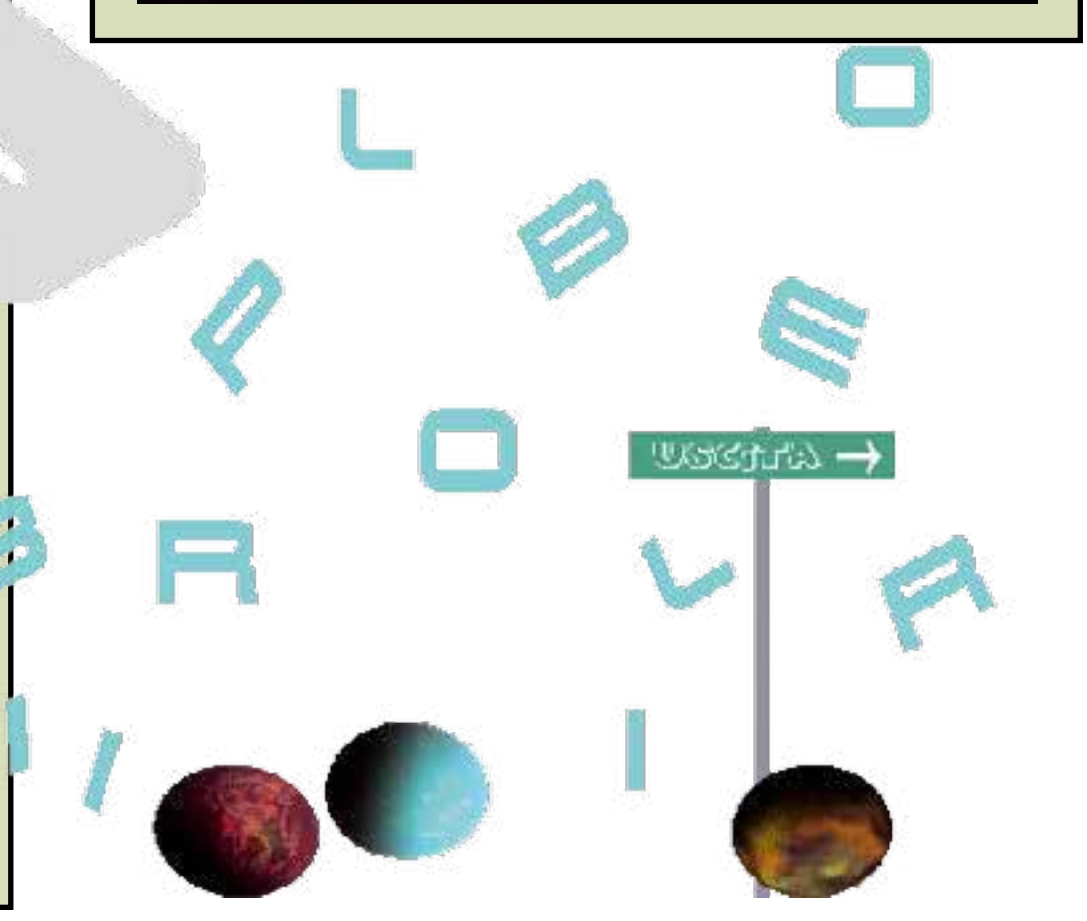
C'è chi ancora
stende
tra una casa e l'altra
le nuvole
ad asciugare
come fosse
il bucato

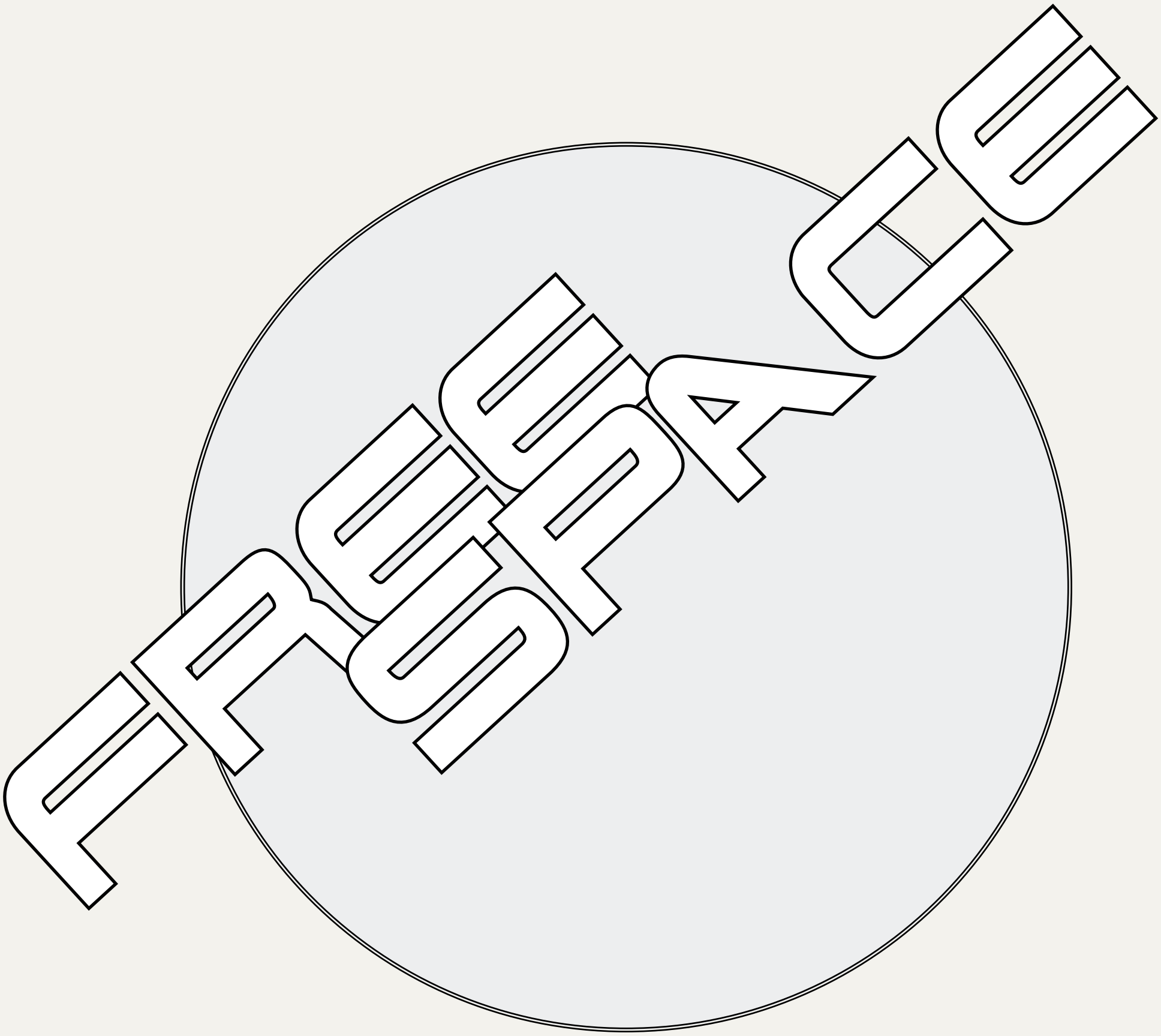
Sembra di camminare
sopra una zattera
mossa da correnti
misteriose
(a Venezia)

Lo spazzino setaccia
il marciapiede
come la sabbia dei fiumi

e raccoglie i passi dei viandanti,
le impronte della pioggia,
le ombre dei vecchi
lungo i viali,
l'eco delle voci dei bimbi
che sfiorano il selciato
restando lì sospese,
e quel poco che rimane
nella polvere
del silenzio del mattino

Lorenzo Mullon





- INSERT COIN -